

Fassino: «Il lavoro è valore fondante del

La concertazione per governare la flessibilità. Rutelli: il nuovo soggetto non nasce ne

di Felicia Masocco

LA TITOLARITÀ Le questioni del mondo del lavoro non sono appannaggio «di frange minoritarie o radicali», per Ds e la Margherita impegnati nel progetto del

Partito democratico, sbaglia chi pensa che il riformismo non possa sposare le ragioni del lavoro», dice Piero Fassino. «Il nuovo partito sarà il partito del lavoro», dice Piero Fassino. «Del lavoro, della buona occupazione e del mercato», dice Francesco Rutelli. E dalle integrazioni del leader Ds si coglie la diversa sensibilità tra «riformismi». Nulla di insuperabile a sentire l'uno e l'altro leader, che parlano del lavoro come un «valore» da porre al centro del nuovo partito.

Lo hanno fatto ieri, l'occasione l'ha fornita un'assemblea sul Pd dal titolo che non vuole dubbi: «Il lavoro prima di tutto». Sala affollata, moltissimi sindacalisti presenti, specie della Cgil, e tra gli intervenuti anche il ministro del Lavoro, il primo a battere sul binomio riformismo-lavoro argomentando con le azioni di governo, che in tema di occupazione hanno segnato «discontinuità con il passato», «e - aggiunge - lo dico io che per natura non sono un iconoclasta, che non ho mai parlato ad esempio di abrogazione o di aboli-

zione della legge 30, ma di un suo superamento».

Piero Fassino raccoglie l'assist. Parla della «pluralità» del riformismo italiano che nel corso del Novecento ha visto in campo l'esperienza socialista e quella cattolico-democratica, e di recente il riformismo ambientalista. E a parte l'ultima nata, le altre «che pure si sono aspramente combattute, sono nate in primo luogo per rappresentare il movimento del lavoro». «Il lavoro è il valore fondante del partito democratico», è dunque la sintesi del segretario della Quercia, non solo «per coerenza storica», ma perché rimane l'attività fondamentale della vita delle persone». Nel Ventunesimo come nel Ventunesimo secolo. Anche se bisogna fare i conti con le grandi trasformazioni. Ecco che il perno diventa «governare la flessibilità». I fronti sono più d'uno: su quello delle imprese la sfida è quella della qualità, del livello di specializzazione tecnologica che va innalzato. E si deve investire sul capitale umano, con la formazione. Su tutto resta la centralità del lavoro a

Baretta, Cisl: basta portar fiori ai monumenti del 23 luglio, della Dini e del pacchetto Treu: intorno c'è la giungla

tempo indeterminato. Quanto allo strumento, non può che essere la concertazione, conclude Fassino, «ripenso in funzione di un mercato del lavoro completamente diverso».

Anche il vicepremier Rutelli parla di «filoni storici» e di esperienze riformiste ma, dalla sua, allarga l'incontro «al liberalismo democratico che ha rifiutato il darwinismo sociale». In ogni caso il partito democratico «non nasce nei salotti», «né è slegato dalla realtà», di-

ce. «Potrà e dovrà tenere insieme la modernizzazione del mercato con l'aumento e l'aggiornamento delle tutele per i lavoratori: «Qua- afferma - c'è uno spazio di consenso non residuale», «uno spazio politico nuovo e enorme».

Il dibattito è aperto. Sul palco romano sono stati invitati Achille Passoni (Cgil), Pierpaolo Baretta, (Cisl), Paolo Pirani (Uil). Baretta ha molto insistito sulla necessità di «politiche nuove», «perché continuiamo a portare fiori davan-

ti ai monumenti del pacchetto-Treu, de- ni mentre tutto int- giungla». E se per P- to nuovo può nasc- cessità storica», Cgil arriva una sfer- «Avrei preferito un- ci fossero più dirigi- di partito, mi sar- non fosse una di- per addetti ai lav- Passoni che pure è- doc. È «importante- il lavoro come rifer- mentale: ma mi asp- de dette qui trovino- nifesto del nuovo p- giunge - non sono- sta sia cosa assodat- fatica a ritrovarsi n- tanza politica «Ch- nuove ed effimere- sciando il lavoro in- che ancora adesso- cio di Passoni è dun- tito democratico f- questo mondo ne- tanza politica, per- sentanza sociale da- sta».

Passoni, Cg- aspetto che- si ritrovi nel n- del nuovo pa- Ma non è as-

QUERCIA

Nigra sarà solo il portavoce della terza mozione

Contrordine compagni. La terza mozione Ds non avrà un candidato segretario: Alberto Nigra, che martedì era stato scelto per sfidare Mussi e Fassino sarà soltanto portavoce della mozione. L'annuncio ieri in una conferenza stampa dello stato maggiore della terza mozione. «Lo abbiamo ritenuto più utile, esplicito e giusto», ha detto Angius. «Non faremo un congresso contro le persone ma per affermare una linea politica». «Un nuovo partito che nasca da un patto costituente allargato anche ad altre forze, a partire da socialisti ed ecologisti», ha spiegato Mauro Zani. «Una forza federativa, larga, un partito accogliente, diverso dai ds che non lo sono più, dove c'è un tasso di conformismo eccessivo». «La nave è partita? Bene, mentre il Correntone ha deciso di restare a terra noi siamo a bordo, aggrappati al timone per cambiare la rotta», ha detto ancora Zani. Niente candidato, però: un modo per «raccolgere più voti», ha detto Angius. Il Velino scrive che la scelta sarebbe nata da un pressing di Fassino e D'Alema su Angius. Immediata la smentita di Nigra. Più verosimile che abbia pesato il no a una candidatura diversa da Angius da parte del bresciano Claudio Bragaglio, unico segretario di federazione schierato con la terza mozione. a.c.

Treu presenta il "suo" manifesto

■ Il titolo è «Manifesto del lavoro», nove punti, il primo dedicato alle «centralità e valori del lavoro nelle politiche riformiste». A presentarlo ieri il senatore Tiziano Treu durante l'assemblea sul partito democratico che si è tenuta a Roma. Dato il titolo e la sede si è creato un equivoco, in molti (stampa compresa) hanno pensato che fosse il «Manifesto» del partito democratico sui temi del lavoro, ignorando peraltro quel che anche Treu ha detto, e dopo di lui Fassino e Rutelli: si tratta di un contributo alla discussione. «Il testo è stato elaborato da Treu e da Damiano in collaborazione con l'associazione Eli (Europa Lavoro Impresa) da loro promossa - spiega Pietro Gasperoni, responsabile Lavoro della Quercia-. Si tratta di un contributo al dibattito. E non sarà l'unico che verrà portato all'attenzione dei saggi incaricati di scrivere il "Manifesto" vero e proprio». Cautela dunque, il dibattito non è chiuso. Precisazioni che tuttavia non sono bastate, il «manifesto» è stato rilanciato dalle agenzie di stampa. Non parla di «manifesto» ma di «agenda» Gloria Buffo, della sinistra Ds, in polemica con Fassino. «Leggo che che il Pd, per Fassino, sarà un partito del lavoro e chiedo: perché l'agenda proposta dai riformisti continua ad essere liberalizzazioni, pensioni, pubblico impiego, anziché quella decisa a Porto dai socialisti europei?».

fe.m.

Il Pd piace al 70% di chi votò Ulivo

■ Il partito democratico «sarà un grande partito del lavoro», dicono Fassino e Rutelli. Ma ai lavoratori piace? Stando ad una rilevazione dei giorni scorsi della Swg il gradimento è alto, almeno nel lavoro dipendente. L'istituto di Roberto Weber ha preso a campione lavoratori dipendenti e pensionati che hanno votato per l'Ulivo alla Camera nelle passate elezioni. Il 70 per cento degli intervistati si è detto favorevole; il 21 per cento contrario; il 9 per cento non ha risposto. Tra le categorie la percentuale più alta si ritrova tra gli insegnanti (l'80 per cento è per il Pd, il 14 contro), la più bassa tra gli operai (il 60 per cento è pro, il 30 per cento contro). Si colloca «nell'area del favore» il 71 per cento degli impiegati e il 68 per cento dei pensionati. Per Agostino Megale, presidente dell'Ires (il centro studi della Cgil) «i dati confermano - come a volte accade - come i lavoratori anche su obiettivi politici come la costruzione del partito democratico riescano ad essere più illuminati del gruppo dirigente». Per Megale, a cui evidentemente la nuova forza politica non dispiace, bisogna assumere questa indicazione come contributo per far sì che il lavoro diventi effettivamente il pilastro del nuovo partito democratico».

fe.m.